

TELEVISIONE E POTERE.

La tv dei «viceré»
Avviso di garanzia per Confalonieri?

Avviso di garanzia per il presidente della Fininvest Fedele Confalonieri? La notizia, circolata con insistenza nella giornata di ieri, non ha trovato conferme, né dalla procura di Napoli, che l'avrebbe emesso, né dall'interessato che, anzi, smentisce. Ma Maurizio Japicca, il manager Fininvest scarcerato ieri dice che l'ufficio di Confalonieri è stato perquisito, fatto che avvalorà l'ipotesi di un avviso di garanzia.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI CIPIRIANI

NAPOLI. Un avviso di garanzia per Fedele Confalonieri? La notizia è circolata per tutta la giornata di ieri senza mai trovare conferme ufficiali. Dalla procura napoletana solo smentite dall'interessato un laconico «Non so nulla non ho ricevuto un bel niente». Ma che la notizia abbia un qualche fondamento lo conferma indirettamente lo stesso Maurizio Japicca, il manager della Fininvest arrestato e poi rilasciato in merito all'inchiesta sulla tv napoletana Canale 8. Parlando con i giornalisti dopo la scarcerazione nei suoi uffici della Fininvest a Napoli, Japicca ha detto di aver sentito ieri mattina al telefono anche Fedele Confalonieri. Quest'ultimo - sempre a quanto ha riferito Japicca - gli avrebbe detto di una perquisizione avvenuta poche ore prima nel suo ufficio milanese di presidente della Fininvest. E la perquisizione avvalorerebbe le tesi dell'avviso di garanzia che sarebbe stato inviato dalla procura di Napoli per gli stessi reati che avevano visto finire in carcere Maurizio Japicca e cioè corruzione, violazione alla legge sul finanziamento al partito e falso in bilancio. È evidente quindi che l'inchiesta nata partendo dagli affari di Canale 8 è cresciuta a dismisura e i giudici di Napoli si sono trovati ad indagare sul «sistema» messo in piedi dalla Fininvest e dalle società del gruppo.

La prova dei magistrati
Forse anche per questo le prime reazioni di Confalonieri e di Berlusconi sono state improntate dal nervosismo. L'uno ha parlato di «falsità» che si sono messi in moto per strumentalizzare la campagna referendaria. L'altro con il linguaggio che ormai gli è proprio ha lanciato i suoi strali contro le «procure rosse». In realtà il nervosismo aveva ben altra origine. L'indagine messa in piedi dai pm Narducci, Quatreno e Policastro ha basi molto solide. È già la lettura delle prime carte diventate pubbliche dimostra in maniera lampante quale fosse il sistema.

ha affermato una cosa importante: il «cicuito indipendente» era stato messo in piedi su iniziativa di Adriano Galliani, altro «big» del Biscione che a Napoli aveva preso parte insieme con Pomicino Di Donato e De Lorenzo ad alcuni avvenimenti organizzati da Japicca in occasione delle trasferte della squadra del Milan Infield il manager campano ha ammesso che nella gestione delle frequenze lui ha fatto gli interessi sia di Canale 8 che della Fininvest. In questo senso la decisione di spostare la tv napoletana dal canale 56 a quello 24 per fare posto a Tele+ dimostra in maniera definitiva che la Fininvest non era poi così estranea alle vicende di Canale 8 come il gruppo ha tentato di affermare l'altro giorno con un comunicato ufficiale.

Il dossier dei politici

Altre novità invece sono emerse sul misterioso dossier sui politici da avvicinare che tante polemiche ha già provocato. Japicca ha chiarito di non essere stato lui a fabbricare quel documento ma di averlo ricevuto da alcuni suoi colleghi di Milano ovviamente della Fininvest. Sarebbe interessante sapere chi siano. Quel dossier a quanto pare è molto più accurato di quanto non risulti nell'ordinanza di custodia cautelare e dimostra che la strategia del gruppo di Arcore era quella di «recitare» politici di accontentarsi le loro simpatie e laddove il politico contattato avesse mostrato una certa «sensibilità» ai richiami di utilizzarlo per tutelare gli interessi del gruppo. Una pratica che ognuno può ben commentare ma che nella logica Fininvest - mentre nelle «normali» strategie di un gruppo Giorgio Napolitano effettivamente avrebbe dovuto essere «avvicinato». Ma questo era rimasto allo stato delle intenzioni. Importante però è il fatto che i politici fossero stati «schedati» e che sul loro conto fossero annotate una serie di informazioni molto dettagliate. Un po' come fanno le polizie segrete. È del tutto evidente quindi che i giudici napoletani abbiano ritenuto doveroso dar conto di quel dossier - al di là dell'attendibilità sulla «verità» dei singoli al gruppo - perché dimostra in maniera incontrovertibile che era la «politica» della Fininvest che tendeva a necessitare l'attivarsi i favori dei parlamentari. Come appunto è stato fatto a Napoli per Canale 8 che il Biscione ha trasformato in un megafono «a costo zero» per De Lorenzo, Di Donato e Pomicino.

«Giallo» sul provvedimento per il presidente Fininvest
Ma Japicca ammette: «Gli hanno perquisito l'ufficio»



Il presidente della Fininvest Fedele Confalonieri

Il manager: «Non ho confessato né patteggiato, solo raccontato»

«Ho chiarito ai magistrati i fatti: non ho confessato né, come si dice, patteggiato niente, ho raccontato le cose come stavano, come lo ho veduto, come lo ho conosciuto». È quanto ha affermato ieri il dirigente della Fininvest Maurizio Japicca arrestato mercoledì e rilasciato dopo un interrogatorio durata dodici ore nell'ambito di un'inchiesta sul finanziamento di tv locali collegata agli ex parlamentari De Lorenzo, Di Donato e Pomicino. Japicca ha affermato di essersi «dispiaciuto per essere stato perquisito all'insaputa» dal momento che aveva chiesto già da tempo al magistrato di essere interrogato ed ha riconosciuto che «l'interrogatorio è stato effettuato con alta professionalità e in un clima di grande serietà». Japicca ha detto di aver precisato ai magistrati che il contratto con Canale 8 non scadeva nessuna legge sulla emittenza privata. «La Fininvest», ha spiegato, «con Italia 7 forma programmi e pubblicità all'interno del palinsesto, perché era un classico circuito che allora si poteva fare. Quando non si poteva più fare, è finito il contratto». In merito all'ipotesi di finanziamento illecito, il manager ha detto: «Loro lo ritengono come un finanziamento illecito, noi lo riteniamo come una normale forma contrattuale che facevamo in tutta Italia». Alla domanda se fosse a conoscenza che la proprietà faceva capo ai tre ex parlamentari, Japicca ha risposto: «Erano cose che praticamente sapevano tutti, io sapevo pure io Fininvest, ma a noi non importava nulla: il problema principale era che noi avevamo una emittente, come in altre parti d'Italia, che dava questi programmi con la pubblicità all'interno».

Per i periti nominati dalla procura il circuito era «dominato» dalla Fininvest
«Italia 7 è un vero network»

NAPOLI. Si preoccupava il Garante di avere informazioni sul «cicuito indipendente» di Italia 7 che aveva la sua sede a Milano negli uffici della Fininvest e tra i suoi «capi» direttamente Gianni Letta che del gruppo nato intorno a Berlusconi era il vice presidente. È alla sua lettera di richiesta di chiarimenti scritta nel 1991 aveva risposto direttamente lo stesso Letta il quale sosteneva che il «coordinamento operativo delle emittenti è inquadrabile nel concetto di syndication e non di network o di circuito nazionale». Una tesi che è stata confutata punto per punto da Vittorio Mangeri Ugo Scuro e Monica Vecchiatti, tre consulenti tecnici nominati dalla procura di Napoli che dovevano definire quale fosse l'assetto proprietario e quali fossero i collegamenti tra Canale 8 e il circuito di Italia 7. Un circuito che a giudizio dei tre

deve essere considerato un vero e proprio network.
Raccolta di pubblicità
I tre consulenti hanno allora esaminato i contratti stipulati tra le emittenti locali del circuito e Rete 2000 o Rti per la raccolta della pubblicità nazionale. E hanno scoperto tra le altre cose che oltre ad essere fissati i comperi in alcuni casi - tra cui quello di Canale 8 - veniva imposta all'emittente la stipulazione di contratti con persone vicine alla Fininvest. In pratica le tv locali per poter accedere ai benefici di Italia 7 dovevano essere «governate» da un uomo del gruppo. Nel caso di Canale 8 il contratto era stato stipulato con l'Acquarian, una società fittizia dietro la quale si cela Japicca. Hanno poi aggiunto i consulenti «i contratti tra società del gruppo Fininvest e emittenti sono intesi a violare la Stazione locale alla concessione». E poi

Smentiscono i politici definiti «in contatto con l'azienda» in un'agenda
«Vicini al Biscione? Falsità»

ROMA. I più devono avere preferito la scure propria perdere altri invece si indignano e precisano: noi non siamo mai stati vicini alla Fininvest chi sarà mai il signor Japicca?
Così è stata accolta la notizia secondo cui in una delle agende sequestrate a Maurizio Japicca - dirigente Fininvest arrestato due giorni fa e nel giro di poche ore rimosso in libertà - si sarebbero trovati alcuni nomi in rapporti con la Fininvest: «molto vicini» e «in buoni contatti» (documento risale al 1991).
L'asta attendibile. Anche i giudici sono perplessi. Il gip Occhioneri nell'ordinanza di arresto, tra l'altro, ha scritto che «non si può essere certi che tali valutazioni corrispondano a verità dati il suo natura di documento di parte».
«Completamente falso»
Comunque, dopo la dura smentita di Giorgio Napolitano (non posso che dirvi che il mio nome è fuori dal circuito) e dei confronti di altri parlamentari, anche al politico nominato nell'agenda ieri ha voluto chiarire la questione.
Con una nota giunta da Bruxelles gli europarlamentari piombino Roberto Barzanti e Biagio De Giovanni hanno dichiarato: «Leggiamo stupiti e indignati sui giornali italiani che il nostro nome compare in un dossier sequestrato a tale Maurizio Japicca dirigente Fininvest in Campania tra quelli di altri deputati europei in rapporto con la Fininvest o ad essa vicini». Si tratta di notizia completamente falsa e per noi profondamente offesa. «Tutelleremo il nostro nome in sede penale e in tutte le altre sedi che riterranno opportune».
E il socialista Enzo Mattina: «È stupefacente. Nella mia esperienza di parlamentare europeo sono stato sempre lavorativo e a tutti gli interventi comunitari rivolti a limitare gli eccessi di spot pubblicitari e a impedire lo strapuntare di lista mia televisiva sono presente. Se con queste posizioni, i socialisti in altri e scritti parlamentari e non qualche mio rapporto di potere, mi sono visto tra gli amici della Fininvest è evidente che ho fatto a dir poco confusione».

GIORFEDERICO PASCALE
NAPOLI. Dai fasti della prima Repubblica alle difficoltà di ritagliarsi uno spazio nella difficile politica di Canale 8 ha completamente mutato la composizione del pacchetto di maggioranza, sostengono il presidente della tv Leonardo Fornasari e il direttore del Tg Genovato Sangiuliano. Sancendo la funzione di ogni emittente politica e la conversione in emittente puramente commerciale. Sono lontani i tempi in cui Francesco De Lorenzo, Giulio Di Donato e Pioletto Poma non avevano mai la televisione secondo la costituzione di una gestione con l'intero in un unico e comune canale di Maurizio Japicca e il responsabile della Fininvest in Campania arrestato l'altro giorno e rilasciato dopo dodici ore di interrogatorio.
Dall'87 il 93 Canale 8 entrò a far parte del circuito nazionale. Il 17 risultò essere di 200 milioni di lire l'anno di più che il pubblico e di una quantità di programmi e film provenienti dal megafono del Biscione. Accelerazione valutata in oltre 400 miliardi di euro di appoggi parlamentari. E per incrementare l'audience sul piccolo schermo apparvero le ragazze. Con un avvenimento l'unico pronunciato da mezzo l'Europa pronte a

Dai fasti della prima Repubblica alle difficoltà di ritagliarsi uno spazio
Canale 8, l'emittente sotto tiro

Amplio spazio ai politici
Infatti i 3 danno ampio spazio ai tre uomini politici che nel corso della campagna elettorale del '92 come riportò l'ordinanza stilata dai magistrati napoletani giungono a monopolizzare gli spots.
«Quello che è accaduto è gravissimo», afferma Genovato Sangiuliano, «ma sono episodi che appartengono al passato. Se oggi un imprenditore acquista su Italia 7 un posto in una delle società del circuito di Tanginopoli, molto difficile a seguire un'operazione commerciale e seguirne i ricami e le commesse di un presidente. E saltano le cose che si dicevano. Con la legge 8 l'anno scorso quindi il Canale 8 ha deciso di uscire dal circuito di Canale 8. E i nuovi soci sono stati i Fornasari, un manager del Biscione e il sindaco. La tv Anche se sono stati a un anno di distanza, l'87 in quel periodo i Fornasari abbiamo avuto un contratto di diritto di prelazione e i politici e i media erano separati allo sport».
Giornalisti amici
Nell'ordinanza di custodia cautelare emessa contro Japicca figura anche il suo nome. Appare il riferimento a

La causa del contratto è costituita dallo scambio di attività verso cosa e denaro. La dove il vantaggio di una parte. L'emittente consiste nell'acquisizione di un palinsesto ricco normalmente al di sopra delle sue possibilità e di un congruo ricavo mentre il vantaggio della concessionaria consiste nell'offerta di un ulteriore mezzo sul mercato della pubblicità. Per cui «Si tratta delle connotazioni caratteristiche di un network».
«Nessuna syndication»
I consulenti sono andati oltre ed hanno esaminato la legislazione Usa sulle syndication in materia di tv. E dopo aver affermato che negli Usa è vietato tra le altre cose vincolare l'emittente che ad esse conclude in materia pubblicitaria. «Alla luce di quanto precede e abbastanza chiaro che il circuito Italia 7 sembra avere ben poco della syndication così come concepita e regolamentata negli Stati Uniti». G.C.P.